



Il Papa buono che fece amare la Chiesa

Cinquant'anni fa moriva Giovanni XXIII, il pontefice nato da umile famiglia che indisse il Concilio Vaticano II
Bergoglio accoglierà un maxi pellegrinaggio da Bergamo





Era il 25 gennaio 1959, domenica. «Tempi arruffati e angolosi di complicazioni spesso febbrili, di smanie divenute insaziabili e potenti, nel rigurgito dei rapporti, anche tra cristiani e nella vita civile». Papa Roncalli indicò la via da seguire e indisse il Concilio Vaticano II, l'evento che ha trasformato il volto della Chiesa. «Venerabili fratelli e dilette figli nostri, pronunciamo dinnanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme di umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione, di un Sinodo diocesano per l'urbe e di un Concilio ecumenico per la Chiesa universale». A cinquant'anni dalla morte, avvenuta il 3 giugno 1963, il suo volto, le sue parole, i suoi gesti restano impressi nel cuore dei fedeli. Figlio di una umilissima famiglia contadina, divenuto nunzio apostolico e poi Patriarca di Venezia fino all'elezione al Soglio di Pietro in età avanzata per essere un Papa di transizione, resta un protagonista luminoso della storia del Novecento. L'eredità spirituale di Giovanni XXIII avrebbe plasmato gli eventi e ancora oggi continua a portare frutto. La Chiesa si prepara a celebrare questo anniversario con riconoscenza. Papa Bergoglio vuole essere il primo a San Pietro a dare il benvenuto ad un maxi pellegrinaggio organizzato dalla diocesi di Bergamo, e pregare davanti alla tomba del beato.

LA VITA

Chi era davvero Roncalli? In libreria in questi giorni sono usciti, tra tutti, quattro volumi che racchiudono la parabola umana e spirituale di un uomo speciale. Monsignor Loris Capovilla, segretario particolare del pontefice ("I miei anni con Papa Giovanni XXIII", Rizzoli, 207 pagine, 17 euro) ricorda nitidamente tutto. L'emozione maggiore fu il momento dell'annuncio del Vaticani

no II. «Molti chiesero se il Papa fosse consapevole di cosa avrebbe comportato quella scelta. Ovviamente non poteva prevederne tutte le conseguenze, ma prendere un impegno davanti a Dio è un bisogno insopprimibile per chiunque voglia vivere il Vangelo. E Papa Giovanni sapeva che Dio ispira le più grandi imprese... Giovanni non era un temerario, era un uomo di fede». Da cosa era mosso quell'anziano pontefice? La ripubblicazione del Giornale dell'anima (Le parole dell'anima, Mondadori, 116 pagine, 13 euro), la raccolta cronologica degli scritti e dei pensieri che accompagnarono il pontificato dal 1958 al 1963, abbozza un quadro di una semplicità disarmante; un uomo diventato Papa ogni giorno sembrava confessarsi davanti al mondo con la stessa profondità dei tempi lontani.

LE NOTE

Roncalli l'8 dicembre 1958 annotava con la sua grafia sottile. «Arrivati al valico della nostra lunga vita, e rivolgendoci a riguardare ai tanti e tanti ormai passati alla eterna vita, la cui immagine ritorna al nostro spirito come una apparizione che intenerisce e con cui ameremmo trattenerci in conversazione, il senso di solitudine che potrebbe assalirci viene temperato e raddolcito dal pensiero della generazione nuova, che unisce lo spettacolo della sua presenza alla presenza di quelli che sono più avanti nel viaggio, tutti insieme bene associati e intensi nella preparazione di tempi nuovi». Al valico esistenziale era soprattutto la proiezione del futuro a rallegrarlo. «Viene per tutti il momento in cui bisogna disporsi a partire da un luogo, o dalla dimora terrestre senz'altro, e a rendere conto del proprio operato. Ciascuno di voi possa dire, non ho scavato solchi di divisione e di diffidenza, non ho contristato anime immortali col sospetto e col timore, sono stato aperto, leale, fiducioso. Ho guardato negli occhi con fraterna simpatia anche chi non condivideva i miei ideali». Il tendere la mano al lontano è stata la cifra del suo essere prete. In Turchia Roncalli si adoperò, durante la seconda guerra mondiale, a salvare la vita di ebrei e, durante il

**IN TURCHIA DURANTE
LA GUERRA SALVÒ
LA VITA DI MOLTI EBREI
IN ROMANIA FAVORÌ
IL DIALOGO
CON GLI ORTODOSSE**



1960
A fianco, papa
Roncalli con
una piccola
americana
malata di
leucemia,
in Vaticano



1958
Giovanni
XXIII tra i
detenuti di
Regina
Coeli e
(sotto) tra i
malati di un
ospedale
romano



Roncalli era
nato il 15
novembre
1881 a Sotto
il Monte

S. Giovanni Rotondo

Padre Pio, le spoglie esposte per sempre

È cominciata ieri nella nuova chiesa di San Giovanni Rotondo (Foggia), l'ostensione permanente del corpo di Padre Pio. Il corpo del santo di Pietrelcina resterà nello stesso luogo, cioè nell'intercapedine del plinto centrale della chiesa inferiore, custodito in un'urna di vetro. La decisione è maturata in seguito alle numerose telefonate, e-mail, lettere e alle continue richieste dei pellegrini giunte a San Giovanni Rotondo, nelle quali si esprimeva il desiderio di poter pregare nuovamente di anni alla santa reliquia



suo mandato in Bulgaria come delegato apostolico, tra il 1925 e il 1934, si distinse per il dialogo con gli ortodossi e come mediatore nella complessa vicenda matrimoniale tra re Boris II e la principessa Giovanna di Savoia: ottennero la dispensa per le nozze, di mista religione, solo dopo avere promesso a Pio XI di battezzare ed educare cristianamente la prole. La vicenda viene raccontata da uno storico, Lorenzo Botrugno ("L'arte dell'incontro", Marcianum Press, 345 pagine, 19 euro).

L'AFFRESCO

Il gesuita Peter Hebblethwaite, invece, rende un affresco monumentale a Roncalli ("Giovanni XXIII", Castelveccchi editore, 664 pagine, 29 euro) iniziando proprio dalla nascita, avvenuta il 15 novembre 1881, alle 10,15 del mattino, nel letto coniugale, nel paese di Sotto il Monte, al numero 42 di via Brusicco. Una casa da contadini con annessa la stalla, la cui vita familiare era scandita dal duro lavoro, dal rintocco delle campane che segnavano l'avvio delle attività nei campi e il ritorno a casa per cena. «Eravamo poveri, raccontava Giovanni XXIII, ma contenti della nostra condizione e fiduciosi nell'aiuto della provvidenza. Alla nostra tavola mai pane, solo polenta. Niente vino ai ragazzi. Raramente la carne. Appena a Natale e Pasqua una fetta di dolce casalingo. Il vestito, le scarpe per andare in chiesa, dovevano bastare anni e anni. Eppure quando un mendicante si affacciava alla porta della nostra cucina, dove i ragazzi, una ventina, attendevano impazienti la scodella di minestra, un posto c'era sempre e mia madre si affrettava a far sedere quello sconosciuto accanto a noi». I Roncalli semi analfabeti conoscevano però la Bibbia, e il piccolo Angelo si forgìo a questa scuola di vita fino a scrivere, da Papa, in una delle sue ultime annotazioni: «L'errante è sempre un essere umano e conserva in ogni caso la sua dignità di persona. E va sempre riconosciuto e trattato come si conviene a tanta dignità». Ha vissuto così, con la purezza delle origini, per 81 anni e mezzo, prete per 58 anni, vescovo per 38 e pontefice per meno di un quinquennio, un pontificato lampo rivelatosi però una prodigiosa benedizione per tutti.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA